

LO SGABELLO DELLE MUSE

Newsletter che tratta di fatti, notizie, proposte di carattere culturale, puntando ad arricchire le informazioni con riferimenti, soprattutto web, facilmente accessibili.

in collaborazione con



Newsletter 238 del 19/5/2023

In questo numero:

Leggiadro Barocco. L'attività giovanile di Giuseppe Marchesi detto il Sansone



*L'attività giovanile di Giuseppe Marchesi detto il Sansone
alle Collezioni comunali d'arte di Bologna
fino al 2 settembre*

Cantamaggio – trekking tra i boschi



*Cantamaggio - trekking tra i boschi
a Marzabotto
il 21 maggio*

Jean Monnet aveva ragione?



*Jean Monnet aveva ragione?
di Marco Buti
Egea editore*

Il Signor Bruschino con l'Orchestra Senzaspine



*Il Signor Bruschino con l'Orchestra Senzaspine
al Teatro Duse di Bologna
il 5 e 6 giugno*

Festival della Fotografia Europea a Reggio Emilia



*Festival della Fotografia Europea
in vari spazi a Reggio Emilia e Parma
fino all'11 giugno*

Per accedere alle singole pagine cliccare sul titolo di ciascun articolo

LO SGABELLO DELLE MUSE

Leggiadro Barocco. L'attività giovanile di Giuseppe Marchesi detto il Sansone

Cosa	L'attività giovanile di Giuseppe Marchesi detto il Sansone
Dove	alle Collezioni comunali d'arte di Bologna
Quando	fino al 2 settembre

LEGGIADRO BAROCCO. L'attività giovanile di Giuseppe Marchesi detto il Sansone. È questo il titolo della mostra aperta fino al **2 settembre** presso le **Collezioni Comunali d'Arte di Bologna**.



Nella cosmopolita **Bologna** del Settecento, la scena artistica si presentava quanto mai vivace. Tra i pittori si distinse **Giuseppe Marchesi** (1699-1771), di temperamento irrequieto e di corporatura imponente, alla quale dovette il soprannome di **Sansone**. Il suo primo maestro fu il pittore bolognese **Aureliano Milani** fino al **1719**, quando questi lasciò **Bologna** per **Roma**. Così, **Marchesi** entrò nella bottega di **Marcantonio Franceschini**, all'epoca il miglior esponente dello stile classicista a **Bologna**, e probabilmente in Europa, almeno fino all'affermazione di **Donato Creti**, e continuò a dipingere nel solco della tradizione classicista dei **Carracci**, di **Guido Reni** e dei loro successori. Questo orientamento stilistico era sostenuto

anche dalla principale istituzione di formazione artistica presente in città, l'**Accademia Clementina**, alla quale **Marchesi** appartenne, ricoprendo svariati incarichi didattici e di direzione. La mostra alle **Collezioni Comunali d'Arte**, che conservano il dipinto di soggetto storico **Clemente VIII restituisce agli Anziani di Bologna le chiavi della città** (1739) (nella foto in alto), si incentra su questa fase della carriera dell'artista. L'inedita coppia di pendant



con **Mosé e le figlie di Ietro** (nella foto a destra) e **Salomone incensa gli idoli** (1725 ca.) (nella foto a sinistra), il cui successo è dimostrato



dalla presenza di copie presso il Museo Diocesano di Imola, è in prestito da una collezione privata. Alcune opere di soggetto profano documentano al meglio lo stile giovanile dell'artista: le **Quattro Stagioni** (nella foto in basso l'autunno), **l'Ebbrezza di Noè** (nella foto a lato), un ritratto in miniatura di **Fanciulla** e due

vivaci disegni, il **Ratto delle Sabine** e il **Ratto di Elena**, progetti per un dipinto da realizzare nella sala d'onore della casa poi appartenuta ai mercanti **Buratti**, promotori delle arti e di vari artisti bolognesi. **La capacità di**



fondere colori caldi e forti muscolature, derivati dalla lezione dei Carracci, con la grazia del disegno, tipica della pittura di Franceschini, resero il Sansone un pittore apprezzato dal pubblico e dai colleghi.



Prolifico e garbato, soprattutto nella fase giovanile (tra il terzo e il quarto decennio del secolo), la sua vivace vena narrativa diede risultati di estrema piacevolezza, che culminò negli affreschi della chiesa di **Santa Maria di Galliera**, a Bologna.

La figura di Marchesi fu dimenticata in seguito ai cambiamenti della storia del gusto che condannarono il Settecento come secolo superficiale e vuoto di contenuti. Solo a partire dagli anni Settanta del secolo scorso lo storico dell'arte Renato Roli ne ha ricostruito brillantemente il catalogo.

Per informazioni consultare:

<https://www.bolognawelcome.com/it/eventi/mostre-esposizioni/leggiadro-barocco>

LO SGABELLO DELLE MUSE

Cantamaggio – trekking tra i boschi

Cosa	Cantamaggio - trekking tra i boschi
Dove	a Marzabotto
Quando	il 21 maggio

CANTAMAGGIO – trekking tra i boschi è un'iniziativa proposta per il **21 maggio** dalla **Pro Loco** di **Marzabotto** per festeggiare la **primavera**.



È un'escursione a piedi attraverso i borghi dell'Appennino in compagnia delle tradizioni popolari con musica e canti.

Non mancherà un momento gastronomico, con degustazioni e merenda organizzati presso il **Giardino di Pimpinella**. La partenza è fissata alle 9 del **21 maggio** dalla stazione ferroviaria di **Marzabotto**. si toccheranno le borgate di **Ca' Amadesi, Cà Zanetti, Frascarolo di Lumonasio** (a destra), per concludere al **Giardino di Pimpinella**. Il ritorno avverrà attraverso il **Mulino del Piantone,**

Miana e Marzabotto. Il percorso è lungo 9 Km in un ambiente boschivo all'80% su fondi prevalentemente sterrati (al 90%).

Per informazioni digitare: www.prolocomarzabotto.it



Il **Cantamaggio** è una tradizione che affonda le sue radici nella notte dei tempi: la natura verde e rigogliosa che rinasce dopo i mesi invernali. **Un antico folclore che mescola il sacro al profano, e che, nella celebrazione del ciclico "risveglio" della natura, unisce le diverse comunità e tramanda quel sentimento di appartenenza al territorio in cui esse vivono da generazioni.**



Centinaia di persone allegre, vitali e con dentro una gran voglia di cantare: tutte con foulard al collo, cappello di paglia infiorato sulla testa e tante fisarmoniche imbracciate da uomini musicisti e non.

Sembrava una divinità e tutti volevano rendere omaggio alla Primavera con canti e musica. In compagnia dei **Maggianti "Fragole e Tempesta"**, con i loro canti e balli popolari si va in giro per i borghi. Una ventata di spensieratezza che allontana i pensieri quotidiani portando un'aria di speranza, pace e novità. **Una magia, insomma, che anche quest'anno ha legato i maggianti fra loro...**



Il Giardino di Pimpinella è una Scuola di Botanica e Erboristeria situata a Luminasio di Marzabotto, nata dalle esperienze raccolte con entusiasmo e passione da Laura dell'Aquila, biologa ed erborista. In un magnifico contesto ambientale e paesaggistico dell'Appennino Tosco-Emiliano, tra boschi e testimonianze di presenze etrusche e medievali, i campi della fattoria accolgono con amore una grande varietà di piante officinali, aromatiche, tintorie, mangerecce... lo scrigno del tesoro da cui si attinge per fare laboratori, corsi, workshop, eventi e seminari. Infatti, c'è la convinzione che la conoscenza, per essere veramente tale, debba passare prioritariamente attraverso la sperimentazione diretta, e quindi toccando, annusando, assaggiando, raccogliendo e impiegando le erbe per fare amicizia con loro per poi poterle ritrovare e impiegare nella vita di tutti i giorni.



LO SGABELLO DELLE MUSE

Jean Monnet aveva ragione?

Titolo	Jean Monnet aveva ragione?
Autore	Marco Buti
Editore	Egea editore

È stato recentemente pubblicato il libro di **Marco Buti** "**JEAN MONNET AVEVA RAGIONE?**", edito da **Egea**. Sul ponte di comando dell'**Unione Europea** durante le tre grandi crisi degli ultimi 15 anni, **Marco Buti ripercorre il percorso intellettuale, politico ed economico che ha portato la Ue a cambiare volto e ad assumere una visione più lungimirante e coraggiosa dell'integrazione.**



MARCO BUTI

Jean Monnet aveva ragione?

Costruire l'Europa in tempi di crisi

Prefazione di Ignazio Visco - Postfazione di Mario Monti



"L'Europa sarà forgiata nelle crisi e sarà la somma delle soluzioni adottate per queste crisi". A rileggerle oggi – dopo la crisi finanziaria e del debito sovrano, la pandemia di Covid-19 e la guerra in Ucraina – le parole di **Jean Monnet** si circondano di un'aura profetica, ma il loro valore è sempre stato chiaro agli occhi di chi l'**Europa unita ha sempre cercato di costruirla o di mantenerla compatta**. Tra i pochissimi policy maker europei e internazionali ad aver attraversato nel suo ruolo istituzionale le **tre crisi che hanno colpito il Vecchio Continente negli ultimi quindici anni**, **Marco Buti** ha condiviso la sua esperienza **"sul ponte di comando"** della politica economica Ue in un saggio che è **"qualcosa di più e di meno allo stesso tempo"** di un libro di memorie, rappresentando invece il tentativo di rispondere a una domanda cruciale: **"Jean Monnet aveva ragione?"**.

Arricchito dalla prefazione di **Ignazio Visco** e dalla postfazione di **Mario Monti**, il saggio raccoglie il contributo di **Buti** – **per 11 anni alla guida della Direzione Generale degli Affari Economici e Finanziari (DG ECFIN) della Commissione Europea e dal 2019 Capo di gabinetto del Commissario Ue per l'Economia, Paolo Gentiloni** – al dibattito economico e politico continentale, tracciando il **percorso intellettuale** che ha portato l'**Unione** alla progettazione e all'attuazione di politiche difficili e riforme controverse. **Quel che ne emerge è una nuova bussola che aiuta a comprendere con maggiore chiarezza le strategie di politica economica dell'Ue.**

Per informazioni consultare: <https://www.egeaeditore.it/ita/prodotti/geopolitica-e-relazioni-internazionali/jean-monnet-aveva-ragione.aspx>

L'economista **Marco Buti**, laureatosi all'**Università di Firenze**, entrò a far parte della **Commissione europea** nel **1987**. Dopo aver ricoperto vari incarichi, nel **2006** diventò **vice direttore generale per gli Affari dell'Economia e delle finanze** e ne assunse la direzione nel **2008**. Nel **2019** fu nominato **capo di gabinetto del commissario europeo agli Affari economici** sotto **Paolo Gentiloni**. **Buti** è stato visiting professor presso l'**Université Libre de Bruxelles**, l'**Università di Firenze** e l'**Istituto Universitario Europeo**. Ha pubblicato ampiamente su **Unione economica e monetaria, politiche macroeconomiche, riforme del welfare state e disoccupazione europea**. Ha scritto, tra l'altro, **Fiscal Policy in Economic and Monetary Union: Theory, Evidence, and Institutions** – 2005; **Will the New Stability and Growth Pact Succeed? An Economic and Political Perspective** – 2006.



Il francese **Jean Omer Marie Gabriel Monnet** (1888 – 1979), appartenente a una importante famiglia di produttori di cognac, è stato tra i **padri fondatori dell'Unione Europea**. Nel **1919** venne nominato **segretario generale aggiunto della Società delle Nazioni**. Nel **1940** fu inviato negli **Stati Uniti** come rappresentante del governo inglese per negoziare una commessa militare. Dal suo arrivo divenne un ascoltato consigliere del **presidente Roosevelt**, partecipando attivamente alla realizzazione del **Victory Program** deciso da **Roosevelt** nel **1941**. Il 5 agosto **1943** ad **Algeri** divenne **membro del Comitato francese di Liberazione nazionale** e si espresse con queste parole: **«Non ci sarà mai pace in Europa se gli stati si ricostituiranno su una base di sovranità nazionale... [ciò] presuppone che gli stati d'Europa formino una federazione o una entità europea che ne faccia una comune unità economica»**. Nel **1952 Jean Monnet** diventò il primo presidente dell'**Alta Autorità della Comunità europea del carbone e dell'acciaio**.

Fu tra i principali ispiratori del processo di costruzione della COMUNITA EUROPEA.

LO SGABELLO DELLE MUSE

Il Signor Bruschino con l'Orchestra Senzaspine

Cosa	<i>Il Signor Bruschino con l'Orchestra Senzaspine</i>
Dove	<i>al Teatro Duse di Bologna</i>
Quando	<i>il 5 e 6 giugno</i>

Il **5** e il **6** giugno va in scena al **Teatro Duse** di **Bologna** l'opera in un atto di **Gioachino Rossini** **IL SIGNOR BRUSCHINO** interpretato dalla **Orchestra Senzaspine**.



Lo spettacolo, con la regia di **Lorenzo Mariani**, e la direzione di **Matteo Parmeggiani**, è prodotto dall'**Accademia Musicale Chigiana di Siena** all'interno del progetto **Chigiana OperaLab**, laboratorio di teatro musicale avviato nel 2019 all'interno dei corsi estivi di alta formazione dell'**Accademia Chigiana**. Il Chigiana OperaLab si rivolge a giovani talenti dei corsi di direzione d'orchestra e di canto lirico. Hanno preso parte alla produzione allievi stagisti dei corsi di regia e scenografia della **Verona Accademia per l'Opera e dell'Accademia di Belle Arti di Brera**.

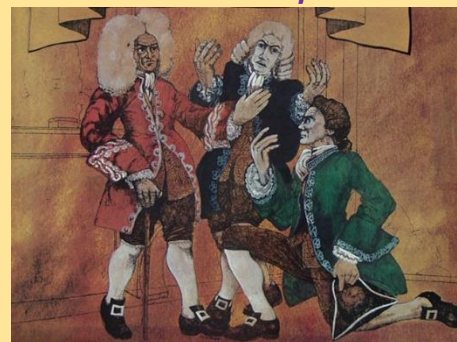
Per informazioni consultare: <https://teatroduse.it/spettacoli/orchestra-senzaspine-il-signor-bruschino/>

La farsa giocosa **IL SIGNOR BRUSCHINO, ossia il figlio per azzardo**, musicato da **Gioachino Rossini** su libretto di **Giuseppe Maria Foppa**, appartiene al gruppo di cinque farse che l'autore scrisse per il **Teatro San Moisè** di **Venezia**. Si basa sull'opera teatrale del **1809** **Le fils par hasard, ou ruse et folie** di **René de Chazet** e **Maurice Ourry**. L'opera fu rappresentata per la prima volta a **Venezia** al **Teatro San Moisè** il **27 gennaio 1813**.

Tra il **1810** e il **1813** il giovane **Rossini** (nella immagine a lato) compose cinque brani per il **Teatro San Moisè**, iniziando con **La cambiale di matrimonio**, la sua prima opera, e terminando con **Il signor Bruschino**. Queste farse erano brevi brani, diffusi a **Venezia** tra la fine del **18° secolo** e l'inizio del **19° secolo**. Erano intimi, con un cast da cinque a otto cantanti, sempre compresi una coppia di amanti, qui **Sofia e Florville**, almeno due parti comiche, qui **Bruschino senior, Gaudenzio e Filiberto**, e uno o più ruoli minori, qui **Marianna, Bruschino junior e un poliziotto**. Lo stile richiedeva molta commedia visiva improvvisata dai giocatori e spesso un "tic" linguistico compulsivo. Qui **Bruschino senior** ripete spesso la frase "Oh, fa così caldo!". **Rispetto a molti generi di opera, il talento recitativo e comico è più importante rispetto all'abilità canora richiesta**. Le farse rossiniane hanno anche un significativo elemento sentimentale. Nel complesso, è stata descritta come "una commedia musicale vivace e in rapido movimento, la cui graziosa partitura rivela ancora tracce di Cimarosa e persino di Mozart".



L'intricata trama racconta la beffa ordita da **Florville**, che, per sposare l'amata **Sofia**, finge con il tutore di lei, il vecchio **Gaudenzio**, di essere il figlio del signor **Bruschino**, al quale egli ha promesso la giovane in sposa. **Gaudenzio**, che non conosce il volto di nessuno dei due giovani, casca nell'inganno di **Florville** che, dopo aver scoperto che il promesso sposo è tenuto rinchiuso in una locanda perché deve una somma di denaro al locandiere, si presenta a casa di **Sofia**, sua complice, facendo credere di essere il giovane sposo. Quando giunge il padre **Bruschino** non riconosce ovviamente il volto del presunto figlio e crede di essere impazzito fino al momento in cui il proprietario della locanda svela la verità. **Florville** viene quindi smascherato ma, nonostante **Gaudenzio** sembri inizialmente irritato, alla fine riconosce l'amore tra i due giovani.



LO SGABELLO DELLE MUSE

Festival della Fotografia Europea a Reggio Emilia

Cosa	Festival della Fotografia Europea
Dove	in vari spazi a Reggio Emilia e Parma
Quando	fino all'11 giugno

Fino all'11 giugno tra **Reggio Emilia** e **Parma** sono ospitate **22 mostre XVIII EDIZIONE DEL FESTIVAL FOTOGRAFIA EUROPEA 2023**.



A **Reggio Emilia** le mostre sono allestite nei **Chiostri di San Pietro e San Domenico**, a **Palazzo da Mosto**, nel **Palazzo dei Musei**, nello **Spazio Guerra**, nella **Biblioteca Panizzi**, fino alla **Collezione Maramotti**, mentre a **Parma**, alcuni allestimenti sono al **CSAC - Centro Studi e Archivio della Comunicazione dell'Università di Parma**, più diversi appuntamenti e varie altre esposizioni parte del **Circuito Off. Il concetto di Europa è inclusivo e in continua evoluzione**. Quest'anno i curatori sono di tre nazioni diverse: **Tim Clark** da **Londra**, **Walter Guadagnini**, trentino di nascita e

bolognese d'adozione, e **Luce Lebart**, fotografa e curatrice francese.

Reggio Emilia è stata premiata tra le **European Capitals of Inclusion and Diversity**. I curatori hanno dichiarato che **"Reggio Emilia crede da sempre nell'Europa come concetto ancor prima che come entità geografica. Ogni Paese ha una sua identità nazionale ed europea, e questo festival nasce 18 anni fa per sottolineare proprio questo concetto"**.

Per informazioni digitare: <https://www.fotografiaeuropea.it/>

L'Europa esce da queste varie esposizioni come un continente unito, o meglio accomunato dalla difficoltà e la violenza. **Non è un caso che le due mostre più simboliche siano quella di Yelena Yemchuk fotografa ucraina, e quella che espone la Collezione dell'Ars Aevi, nata durante il primo anno dell'assedio di Sarajevo grazie a 150 artisti di tutto il Mondo che hanno deciso di donare a Sarajevo le loro opere più significative**.

Siamo in un periodo storico turbolento, e le opere in mostra lo denunciano.



"Odesa", la mostra di **Yelena Yemchuk** (nella foto a sinistra), nei **Chiostri di San Pietro**, ritrae **i giovani che nel 2015 frequentavano l'Accademia Militare di Odesa: l'anno prima la Russia aveva invaso e poi annesso la Crimea**. Sono volti giovanissimi, c'è anche una ragazzina (sembra più giovane di 15 anni) che porta elmetto e tuta mimetica (foto a destra).



A **Palazzo Da Mosto** si trova invece la **collezione Ars Aevi**: ogni anno al festival viene invitata una nazione non parte della Ue, ma culturalmente e geograficamente considerata europea. Il paese ospitato quest'anno è la **Bosnia Erzegovina** con la mostra **"Masters of Contemporary Photography from the Ars Aevi collection"** realizzata con il patrocinio dell'Ambasciata d'Italia a Sarajevo.



La **Collezione Ars Aevi** nacque durante il primo anno dell'**assedio di Sarajevo, nell'estate del 1992**. Il nome **Ars Aevi** è un anagramma parziale di **Sarajevo** ed è nato come una forma simbolica di resistenza e opposizione alla guerra attraverso la cultura e l'espressione artistica. Il primo passo nella realizzazione di questo **"museo degli artisti del mondo"** è stata la creazione della Collezione, prevedendo che fosse formata applicando un modello di **cooperazione con musei, centri e fondazioni d'arte contemporanea** nella regione del Mediterraneo e oltre. Oggi, questo metodo è riconosciuto come uno degli approcci

museologici più innovativi. **La Città di Sarajevo e la gestione di Ars Aevi, con il sostegno dell'UNESCO, sono impegnati nel processo di costruzione del museo**. Nel **2005 Renzo Piano**, in qualità di Ambasciatore di Buona Volontà dell'**UNESCO**, preparò i primi **progetti architettonici** per il **nuovo museo** che ospiterà la Collezione (*immagine a lato*).

